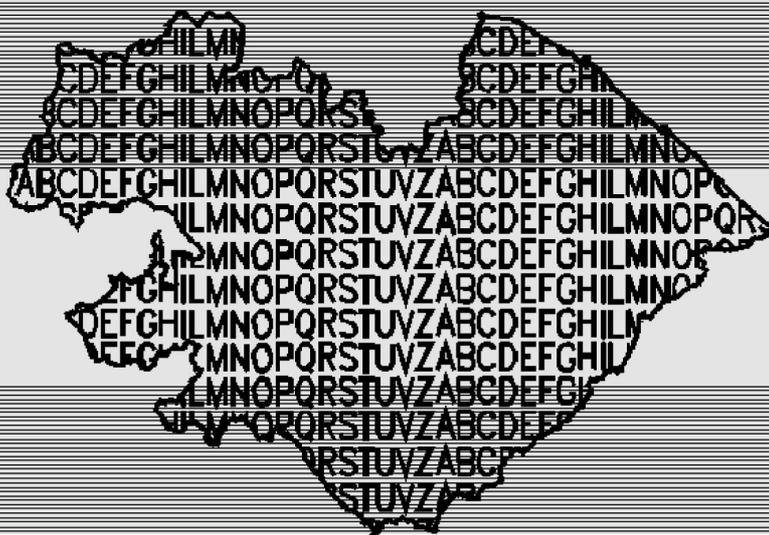




AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

SERVIZIO URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



0

**NOTE INTRODUTTIVE AL P.T.C.
E
REGOLE E CRITERI PER LA COPIANIFICAZIONE**



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.109 del 20/07/2000



NOTE INTRODUTTIVE AL P.T.C.

NOTE INTRODUTTIVE AL P.T.C.

PREMESSA

Dott. Pier Damiano Mandelli

Al di là degli indirizzi e delle scelte che il presente P.T.C. propone, sui cui contenuti in sede di pubblicazione potranno essere proposte le integrazioni e le ridefinizioni ritenute necessarie, risulta comunque evidente il valore che esso rappresenta non solo come momento di lettura sintetica e complessiva dei multiformi aspetti che contraddistinguono le specificità delle nostre realtà territoriali, ma anche come esperienza di lavoro che ha coinvolto direttamente la gran parte degli Uffici provinciali in una proficua dimensione di confronto ed elaborazione culturale interdisciplinare ed intersettoriale.

E' già questo senza dubbio un primo importante risultato conseguito, che ci rassicura rispetto anche ai significativi ruoli di indirizzo e coordinamento che la Provincia, quale Ente intermedio, sarà sempre più chiamata a svolgere.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Giuseppe Campos Venuti e Federico Oliva

La costruzione di un PTCP "strutturale"

Nei primi documenti programmatici di impostazione del PTCP veniva definito un modello di piano provinciale come possibile incrocio tra una *componente strutturale* (ambiente) e una *componente programmatica* (insediamenti e infrastrutture).

Infatti, il PTCP nasce da un lato come risposta alla domanda di scelte strategiche, strutturali, di lunga prospettiva e dall'altro a quelle realmente ipotizzabili e concretamente operabili da selezionare tra quelle proposte o rivendicate, sulla base delle potenzialità finanziarie effettivamente spendibili e/o prefigurabili nel tempo, intorno alle quali far confluire la discussione e poi la decisione di enti e istituzioni pubbliche e degli stessi operatori privati. Perché sia così possibile stabilire un quadro di riferimento certo, all'interno del quale collocare le diverse scelte specifiche individuali e collettive. E da questo punto di vista il PTCP deve rispondere alla sua *componente programmatica*.

Dall'altro lato, invece, il PTCP, strumento individuato per la pianificazione di area vasta, deve soddisfare la domanda sempre più pressante di criteri inderogabili di carattere ambientale; criteri che non siano stabiliti caso per caso - o magari *a posteriori* limitandosi ad utilizzare esclusivamente la Valutazione di Impatto Ambientale -, ma che condizionino *a priori* con i propri contenuti ecologici, l'intero sistema degli interventi sul territorio, rappresentando così i punti fissi, un *sistema di invarianti* e quindi la *componente ambientale* del PTCP.

Insomma da una parte le scelte temporali, prioritarie, nel tempo finanziabili per massimizzare l'efficienza funzionale sul territorio e dall'altra parte le scelte atemporalmente, aprioristiche, condizionanti per garantire la qualità ambientale sul territorio.

La forma strutturale del PTCP era stata confermata dal documento dell'INU per la riforma urbanistica ("La riforma urbanistica: i principi e le regole", novembre 1995) e ancora più esplicitamente dall'ultimo documento dell'Istituto ("La nuova legge urbanistica: Indirizzi per la riforma del processo di pianificazione della città e del

territorio", novembre 1997). Da questi emerge un modello di PTCP praticabile ed equilibrato, fatto di indicazioni operative in grado di incidere effettivamente sulla pianificazione dei Comuni.

L'approccio strutturale del PTCP era peraltro stato ampiamente confermato nell'introduzione al "Documento di indirizzi in materia di pianificazione urbanistica: criteri per l'adeguamento dei PRG al PPAR e per la definizione del progetto urbanistico" (marzo 1997), in cui veniva ipotizzato un PTCP organizzato su sistemi strutturali:

- il *sistema infrastrutturale* (per il quale fornire indicazioni programmatiche e concretamente fattibili);

- il *sistema ambientale* (che determina le invarianti strutturali di progetto e i vincoli ambientali atemporalmente non indenizzabili);

- il *sistema insediativo* (definito all'interno della strumentazione urbanistica comunale, da articolare attraverso gli indirizzi forniti per i piani locali).

Viene in questo modo delineato e proposto un PTCP con caratteri strutturali che non determina vincoli (eccetto quelli ambientali), non garantisce diritti individuali, non ha effetti diretti di conformazione delle proprietà, si attua in generale attraverso le procedure della copianificazione e della gestione urbanistica ordinaria.

Il livello di piano provinciale dovrebbe quindi rappresentare un elemento di semplificazione dell'intero sistema di pianificazione, territorializzando gli indirizzi regionali di programmazione e alleggerendo il piano comunale da tutti i compiti di cui il piano comunale si è fatto impropriamente carico in questi anni e che non ha mai potuto effettivamente gestire. La vera semplificazione che il PTCP può garantire è legata al principio e alla pratica della copianificazione, finalizzata a coinvolgere nel processo tutti gli enti pubblici, le aziende e i differenti soggetti che hanno un ruolo istituzionale nella trasformazione e gestione del territorio.

La copianificazione diventa quindi il principale strumento dell'attuazione del PTCP. Un ruolo determinante nella gestione del piano provinciale sarà quindi svolto dai servizi della programmazione e della pianificazione della Provincia, che dovrà sempre più attrezzarsi per svolgere compiutamente questo compito.

I caratteri strutturali del PTCP

Gli elaborati del Preliminare evidenziano chiaramente la forma strutturale del PTCP precedentemente illustrata, e presentano alcuni aspetti peculiari e innovativi, che a nostro parere caratterizzano il piano della Provincia di Pesaro e Urbino.

a) il PTCP è presentato sotto forma di tre Atlanti, che esaminano e sviluppano gli aspetti socio - economici, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale; ad essi è connesso il "Documento di indirizzi in materia di pianificazione urbanistica" che costituisce la base d'appoggio del sistema progettuale del Piano.

b) Ogni Atlante si compone di tavole tematiche e per la maggior parte di queste vengono illustrati la *descrizione del tematismo*, le *ricadute operative* dello stesso e gli *indirizzi normativi e gestionali*.

E' in questo modo proposta la revisione della tradizionale struttura dei piani, articolata nelle tre parti fondamentali rappresentate dalla relazione, dalla cartografia e dalle

norme di attuazione, ripresa dal modello "storico" del piano comunale.

Il piano provinciale non si struttura quindi con una specifica relazione descrittiva delle proposte, con cartografie che riportano l'esito finale delle trasformazioni possibili, con norme di attuazione che dispongono le regole o le prescrizioni delle trasformazioni. La strumentazione del piano viene complessivamente suddivisa fra condizioni prescrittive dirette, determinate prevalentemente dalla componente ambientale del piano e indirizzi programmatici indiretti, relativi sostanzialmente al sistema infrastrutturale e insediativo.

Per ogni tematismo vengono individuati contenuti, obiettivi, ricadute e regole per la sua gestione nel processo di pianificazione, indicando le procedure da seguire, le amministrazioni, gli enti e le aziende da coinvolgere nella copianificazione.

Il PTCP modifica infine i rapporti fra la pianificazione provinciale, i piani comunali, i differenti livelli di governo del territorio.

Per quanto riguarda il rapporto tra il PTCP e i PRG, vengono delineati:

a) la semplificazione del sistema analitico dei piani: le analisi e le conoscenze prodotte dal PTCP rendono infatti meno oneroso (anche dal punto di vista finanziario) il lavoro preparatorio dei PRG, oltre a determinare un approccio omogeneo alle problematiche, che garantisce da un lato il coordinamento della Provincia, dall'altro la possibilità di una istruttoria rapida ed efficace dei piani.

b) la totale autonomia delle scelte che competono ai Comuni, per dare una risposta vera e coerente al principio di sussidiarietà: la Provincia interviene infatti solo per le problematiche di propria competenza; per il resto, sia che riguardi il livello comunale, sia il livello regionale, il PTCP propone una soluzione, da gestire con le procedure della copianificazione (come ad esempio le "aree da assoggettare a iniziative concertate di programmazione").

Per quanto riguarda il rapporto tra il PTCP e i differenti livelli di governo del territorio, vengono in particolare delineati:

a) il consolidamento del ruolo programmatico e non pianificatorio delle scelte della Regione, come testimoniato dai recenti documenti del Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) della Regione ("Forma, contenuti, metodologia di elaborazione", luglio 1997).

b) il recepimento di indicazioni generali per il sistema infrastrutturale di rilevanza nazionale e regionale (come ad esempio il "corridoio adriatico" e la stessa Fano - Grosseto);

c) il perfezionamento e il dettaglio, ad una scala maggiormente appropriata, delle scelte del Piano Paesistico Provinciale Ambientale Regionale.

Queste sono le caratteristiche principali ed i contenuti disciplinari innovativi espressi dal Preliminare di PTC, che potranno essere approfonditi e dettagliati nell'importante fase di verifica che si apre con la sua adozione e conseguente pubblicazione.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Roberto Biagianti

La struttura operativa

Il presente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino è stato redatto dagli Uffici dell'Ente con la consulenza generale del Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti, la consulenza operativa del Prof. Arch. Federico Oliva, coadiuvati dagli archh. Paolo Galuzzi e Piergiorgio Vitillo, e con la collaborazione specialistica di esperti nel settore quali:

- i Proff. Paolo Leon e Riccardo Mazzoni per l'inquadramento socio-economico;

- la Dott.ssa Claudia Paci per lo studio del sistema dei trasporti della Provincia;

- l'Università di Urbino - Istituto di Idrogeologia (resp. Prof. Mariano Didero) per l'elaborazione di uno studio concernente la definizione di criteri di salvaguarda delle emergenze idrogeologiche del territorio provinciale;

- l'Arch. Marco Tamino per la redazione di studi ed analisi urbanistico-territoriali relativi alla conurbazione della Bassa Valle del Foglia;

- l'Università di Urbino - Centro ricerche e studio dei beni culturali marchigiani (resp. Prof. Mario Luni) per la redazione della carta archeologica dell'area costiera provinciale e gli approfondimenti sulle emergenze archeologiche provinciali;

- il Dott. Carlo Urbinati per la revisione del documento di definizione della metodologia per le indagini botanico-vegetazionali da effettuarsi in sede di adeguamento dei P.R.G. al P.P.A.R.;

- lo Studio Tecnico Associato Natur Project per una consulenza generale, l'acquisizione e la fornitura di documentazione conoscitiva relativamente alle attività estrattive.

In data 30.9.96 con disposizione dirigenziale n. 2671/B, è stata istituita, all'interno del Servizio Urbanistica e Beni Ambientali, l'U.O.C. Pianificazione e Sistema Informativo Urbanistico Territoriale con responsabile l'Ing. Mauro Moretti, che, insieme agli altri Uffici del Servizio ed all'Ing. Alberto Paccapelo del Servizio progettazione strade, ha completato gli aspetti analitici del Piano e prodotto, in un rapporto di stretta collaborazione sia con il sottoscritto che con i consulenti Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti e Prof. Arch. Federico Oliva, le sintesi necessarie per la definizione degli elaborati definitivi da sottoporre all'adozione del Consiglio Provinciale ed avviare così la fase della sua pubblicazione per giungere poi alla sua approvazione definitiva secondo le procedure fissate dalla L.R. 34/92.

Per pubblicizzare i risultati delle analisi e poi del progetto preliminare sono state promosse alcune iniziative pubbliche, di cui fra le più significative citiamo quelle effettuate:

- il 13.3.95 presso la sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale per presentare e discutere le linee programmatico-metodologiche sulla cui base si è preceduto alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento;

- il 30.11.95 per la presentazione dei risultati della prima fase di inquadramento socio-economico dei Proff. Leon e Mazzoni;

- il 9.12.96 in sede di Consiglio Provinciale monotematico, per la presentazione dei primi elaborati

analitici del Piano e per un aggiornamento dello stato dei lavori;

- il 22.05.97 per la presentazione del “Documento di indirizzi in materia di pianificazione urbanistica: criteri per l’adeguamento dei P.R.G. al P.P.A.R. e per la definizione del progetto urbanistico”, approvato poi, dopo ampia consultazione, dal Consiglio Provinciale il 21.07.97 con delibera n. 76;

- con il seguente calendario :

- 8.04.98 - C.M. Alto e Medio Metauro - Urbania;
 - 15.04.98 - C.M. Alta Val Marecchia - Novafeltria;
 - 20.04.98 - C.M. del Metauro - Fossombrone;
 - 21.04.98 - Comune di Pesaro e Comuni dell’ex-associazione intercomunale;
 - 22.04.98 - C.M. del Montefeltro - Carpegna;
 - 27.04.98 - C.M. del Catria e Nerone - Cagli;
 - 28.04.98 - Comune di Fano e Comuni dell’ex-associazione intercomunale;
 - 29.04.98 - C.M. del Catria e Cesano - Pergola;
- per le presentazioni della bozza del preliminare del P.T.C. e prime consultazioni con i Sindaci, i Presidenti di C.M. ed i relativi tecnici di tutti i Comuni della Provincia;

- il 22.05.98 per la convocazione della Conferenza delle Autonomie.

Particolarmente utile per gli Uffici è stato inoltre il proficuo e costante rapporto di verifica e confronto sviluppatosi con la V Commissione Consiliare dell’Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino.

Gli obiettivi generali

Nella Regione Marche sono ormai più di cinque anni che le Province hanno competenza piena in materia di approvazione degli strumenti urbanistici comunali; sono circa dieci anni che è in vigore il P.P.A.R., a cui ancora molti P.R.G. comunali devono adeguarsi; sono decenni che i Comuni operano in urbanistica senza alcun riferimento sovracomunale, nè indirizzi omogenei su contenuti, obiettivi e metodi.

Tali premesse evidenziano l’importanza di mettere a regime uno strumento di riferimento che ufficializzi per la prima volta scelte, indirizzi, norme e regole di comportamento condivise finalizzate al conseguimento di alcuni primi obiettivi comuni.

Stante la situazione pregressa di assenza di quadri di riferimento sovracomunali e stante la necessità di indirizzare quanto prima le forme spontanee dello sviluppo in atto verso i binari dell’ordine, razionalità e compatibilità ambientale, si è ritenuto di non vincolare la redazione del primo P.T.C. ad una stesura onnicomprensiva ed esaustiva, sia a livello di analisi che di progetto, relativamente all’insieme delle problematiche che hanno ricaduta e valenza territoriale.

Abbiamo pertanto predisposto uno strumento il più possibile semplice, ma allo stesso tempo non banale, che risultasse di facile lettura e comprensione anche e soprattutto per i non addetti ai lavori e funzionale al perseguimento dei seguenti principali obiettivi:

1) costruzione di “quadro conoscitivo generale” sulle peculiarità e caratteristiche della realtà provinciale vista sotto gli aspetti socio-economici, ambientali ed insediativo-infrastrutturali a supporto sia, dei “tavoli della concertazione programmatica interistituzionale”, sia per valutare, in sede di esame dei P.R.G., l’attendibilità e gli effetti a livello sovracomunale delle scelte urbanistiche significative formulate dai singoli comuni;

2) definizione di indirizzi generali di riferimento per la redazione dei P.R.G. al fine sia di garantire un livello minimo di comunicabilità dei linguaggi e di coerenza degli approcci metodologici, sia di sviluppare una cultura urbanistica locale condivisa e diffusa;

3) individuazione di “unità minime di riferimento intercomunale” finalizzate all’autocoordinamento urbanistico per le scelte che per dimensione e natura non si esauriscono all’interno dei singoli territori comunali e che comunque non assurgono a dimensione di rilievo provinciale;

4) proposizione della “matrice ambientale” di rilievo provinciale su cui concentrare non solo attenzioni di tutela passiva, ma sviluppare anche e soprattutto azioni e progetti di valorizzazione e riqualificazione;

5) proposizione di un “modello di organizzazione” delle reti dei collegamenti, dei poli e delle aree centrali sulla cui base misurare e calibrare nel tempo le scelte programmatiche strutturanti il territorio provinciale;

6) proposizione degli “scenari di riferimento” per il dimensionamento dei P.R.G. come contributo metodologico per proiettare le legittime aspirazioni di sviluppo insediativo verso ipotesi ragionevoli e motivate;

7) proposizione di procedure semplificate per l’approvazione degli strumenti urbanistici comunali tramite proposte di modifica della legge urbanistica regionale.

L’articolazione e gli elaborati

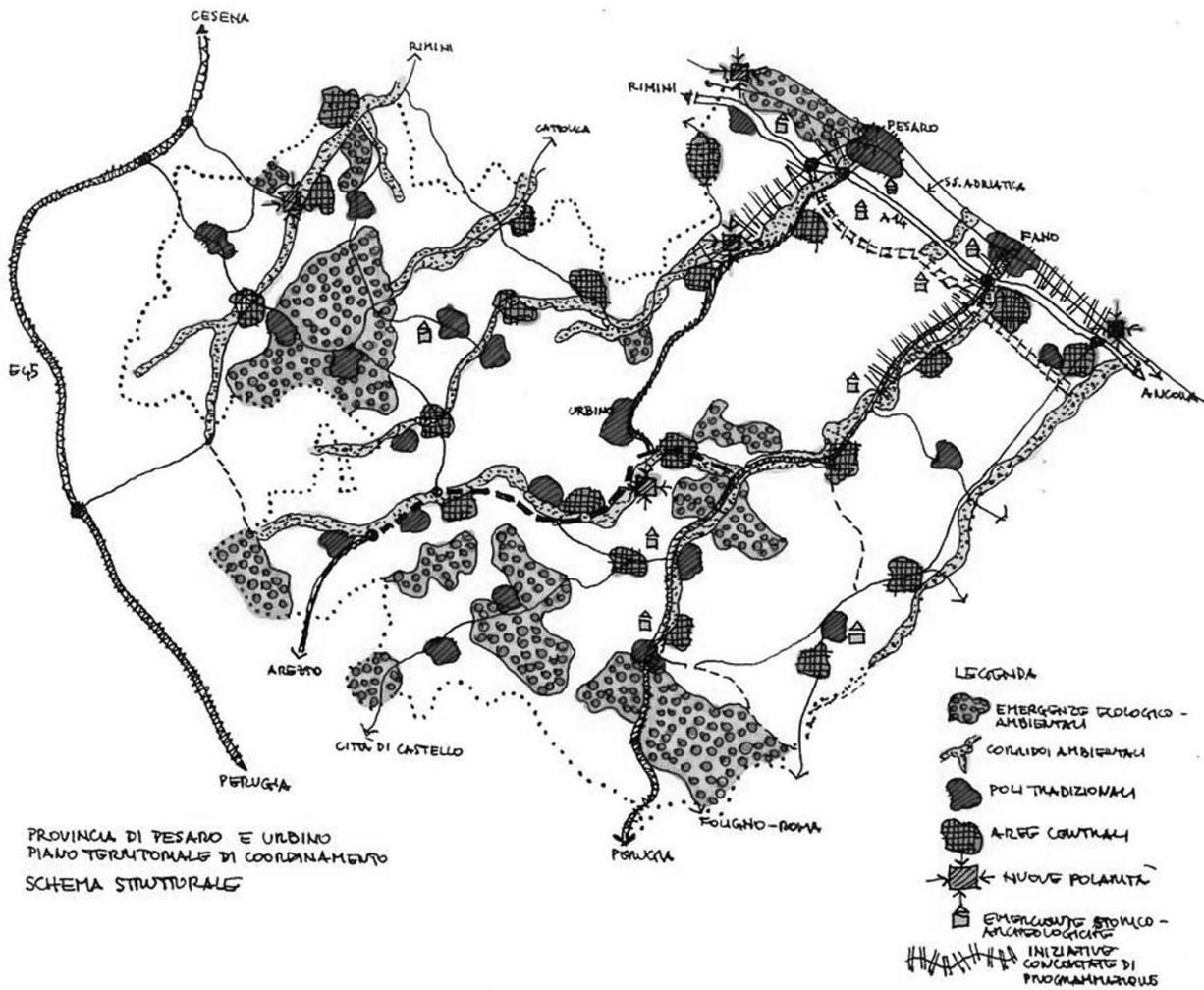
Nel suo sviluppo il Piano Territoriale di Coordinamento, come già specificato nell’introduzione dei Proff. Archh. G. Campos Venuti e F. Oliva, si articola fundamentalmente seguendo la scansione dei sistemi strutturanti il territorio nel suo complesso: sistema socio-economico, sistema ambientale e sistema insediativo-infrastrutturale.

Per facilitare la lettura del complesso degli elementi conoscitivi prodotti e dell’insieme delle proposte formulate è stata adottata la soluzione di sintetizzare gli aspetti salienti del lavoro, in tre “Atlanti” (1- Matrice socio-economica; 2- Matrice ambientale ; 3- Matrice insediativo-infrastrutturale) nei quali i contenuti del P.T.C. si sviluppano come un “racconto” lineare dove i vari episodi che lo scandiscono sono comunque sempre logicamente interrelati sia nella loro rappresentazione letterale che cartografica.

Tale rappresentazione del P.T.C. ci è sembrata utile per rispondere alla duplice esigenza di avere da un lato un documento facilmente “manovrabile” ed integrabile con le nuove acquisizioni ed approfondimenti che nel tempo saranno prodotti, dall’altro uno strumento di immediata accessibilità e comprensione, all’insegna del diritto alla chiarezza e trasparenza di cui troppo spesso gli strumenti urbanistici in genere difettano.

A supporto di detti “Atlanti” è stato prodotto un importante documento che fa parte integrante del P.T.C., dal titolo “Documento di indirizzi in materia di pianificazione urbanistica: criteri per l’adeguamento dei P.R.G. al P.P.A.R. e per la definizione del progetto urbanistico”.

Inoltre è da evidenziare che a corredo dei documenti di Piano sopradetti sono state prodotte proposte di modifica sia del Regolamento Edilizio Tipo regionale sia della L.R. 34/92 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio”, non solo per semplificare e razionalizzarne in prima istanza i contenuti, ma anche per renderli più aderenti ai concetti di autonomia e sussidiarietà nel frattempo maturati.





REGOLE E CRITERI PER LA COPIANIFICAZIONE

Consulenza generale operativa:
Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti e
Prof. Arch. Federico Oliva

Redazione:
Arch. Piergiorgio Vitillo e
Arch. Roberto Biagianti

REGOLE E CRITERI PER LA COPIANIFICAZIONE

PREMESSA

Le presenti regole e criteri per la copianificazione costituiscono il tentativo originale e per certi aspetti sperimentale, di individuare e codificare le modalità attuative del P.T.C. provinciale in stretta coerenza sia con l'impostazione generale dello stesso quale strumento di indirizzo e coordinamento sia con i principi di cooperazione e sussidiarietà recentemente legittimati cui si deve riferire l'azione degli Enti Pubblici nello svolgimento del proprio ruolo e delle proprie competenze.

Tale impostazione ci è sembrata la soluzione più opportuna ed adeguata per superare il determinismo e la rigidità dei tradizionali impianti normativi che tendevano a recuperare impropriamente il modello delle N.T.A. dei P.R.G. senza tentare invece percorsi nuovi e più adeguati alla natura ad al ruolo specifico degli strumenti di pianificazione di area vasta.

REGOLE E CRITERI PER LA COPIANIFICAZIONE

Indice

- 1 - Riferimenti ispiratori
- 2 - Obiettivi generali
- 3 - Natura e finalità
- 4 - Gli elaborati costitutivi del P.T.C.
- 5 - Caratteri e contenuti della disciplina del PTC
- 6 - Efficacia
- 7 - Attuazione
- 8 - Redazione concertata dei PRG
- 9 - Le motivazioni delle scelte di PRG
- 10- Il quadro provinciale delle trasformazioni urbanistiche
- 11- Rapporto con la "carta di destinazione d'uso" di cui all'art. 29 della L.R. n. 35/1997
- 12- Rapporto del P.T.C. con il P.P.A.R.
- 13- Rapporti con i Piani di Bacino di cui alla L. 183/89 e sue successive modifiche ed integrazioni
- 14- Revisione e varianti al P.T.C.

1 - Riferimenti ispiratori

Il P.T.C. della Provincia di Pesaro e Urbino modella il proprio quadro di indirizzo sulla base dei contenuti della legislazione regionale in materia di Programmazione e Pianificazione Territoriale, L.R. 34/92 e L.R. 46/92 e delle disposizioni della legge 142/90, nonché delle leggi di riforma n. 59/97 e n. 127/97 che tendono a valorizzare, nell'ambito dei processi pianificatori, moduli procedurali improntati al modello della cooperazione sussidiaria. Per quanto riguarda i Piani di Settore Regionali si precisa che gli stessi, qualora lo prevedano esplicitamente, sono prevalenti sulle disposizioni del presente P.T.C..

2 - Obiettivi generali

Il presente P.T.C., quale primo strumento di pianificazione di area vasta, della Provincia di Pesaro e Urbino si propone il perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

1) promuovere concretamente, interagendo costruttivamente con altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale (vigenti o redigendi) dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e

quelle proprie delle risorse naturali, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della Comunità Provinciale;

2) costruire un primo quadro conoscitivo complessivo delle caratteristiche socio-economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale da arricchire e affinare con regolarità e costanza, attraverso il Sistema Informativo, al fine di elevare sempre più la coscienza collettiva dei problemi legati sia alla tutela Ambientale, sia alla organizzazione urbanistico-infrastrutturale del territorio, in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della copianificazione e/o concertazione programmatica interistituzionale.

3 - Natura e finalità

Il presente P.T.C. nell'ambito delle proprie competenze costituisce strumento di indirizzo e riferimento per le politiche e le scelte di Pianificazione Territoriale, Ambientale ed Urbanistica di rilevanza sovracomunale e provinciale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

In tal senso esso assume il ruolo di essenziale punto di riferimento per:

- la valutazione delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali;
- la definizione e puntualizzazione delle iniziative di copianificazione interistituzionale che abbiano significativa rilevanza territoriale;
- la redazione e definizione di piani o programmi di settore regionali, provinciali o intercomunali sempre di significativa rilevanza territoriale.

4 - Gli elaborati costitutivi del P.T.C.

Gli elaborati costitutivi del P.T.C. della Provincia di Pesaro e Urbino sono:

- a) le presenti "Regole e criteri per la copianificazione" (elaborato n. 0);
- b) l' "Atlante della Matrice socio-economica" (elaborato n. 1);
- c) l' "Atlante della Matrice Ambientale" di rilevanza provinciale (elaborato n. 2);
- d) l' "Atlante della Matrice insediativo- infrastrutturale" di rilevanza provinciale (elaborato n. 3) con relativo allegato n. 3.1. denominato "Atlante della mobilità e del Trasporto Pubblico;
- e) il "Documento di indirizzi in materia di Pianificazione Urbanistica - criteri per l'adeguamento dei PRG al P.P.A.R. e per la definizione del progetto urbanistico" e relativi allegati (elaborato n. 4).

5 - Caratteri e contenuti della disciplina del PTC

I tre "Atlanti" di cui al precedente punto 4, illustrano le problematiche proprie dei vari tematismi trattati attraverso specifiche rappresentazioni cartografiche accompagnate ciascuna da note descrittive.

Per gli "Atlanti" di cui alle lettere c) e d) del citato punto 4 le varie note descrittive sopradette si concludono con specifici riferimenti sia alle "ricadute operative" che agli "indirizzi normativi" da recepire e definire in sede di elaborazione dei vari P.R.G. comunali.

Per la redazione dei P.R.G. comunali il presente P.T.C. formula inoltre criteri tecnico-metodologici di riferimento contenuti nel "Documento di indirizzi..." di cui al già enunciato punto 4. Non è comunque esclusa la possibilità

di perseguire percorsi tecnico-metodologici diversi da quelli propri del Documento sopraindicato.

6 - Efficacia

Il presente P.T.C. oltre a costituire quadro di riferimento per l'attività di Pianificazione Territoriale e Urbanistica dei Comuni, delle Comunità Montane, della Regione e dei vari Enti che hanno competenze di intervento sul territorio, costituisce anche strumento di riferimento per l'istruttoria degli strumenti urbanistici comunali da parte dei competenti uffici urbanistici provinciali, sin dalla sua adozione.

7 - Attuazione

Il presente P.T.C. si attua fundamentalmente attraverso i P.R.G. comunali su cui l'Amministrazione Provinciale in sede di approvazione ne verificherà la compatibilità sia rispetto alle scelte territoriali specificatamente individuate sia rispetto agli indirizzi generali contenuti nei vari elaborati di P.T.C. di cui al punto 4 delle presenti regole e criteri sia rispetto ad autonomi processi progettuali, non in contrasto con gli indirizzi fondamentali del P.T.C..

Sono altresì strumenti di attuazione del presente P.T.C.:

A) i Piani di Settore con valenza territoriale redatti a livello Regionale, Provinciale e intercomunale;

B) gli accordi di copianificazione aventi ad oggetto scelte con ricadute urbanistico-territoriali di rilevanza Provinciale.

Sono specificatamente soggetti agli accordi di cui sopra, la localizzazione territoriale delle seguenti strutture, qualora non disciplinate da leggi specifiche di settore:

- a) Ospedali;
- b) sedi per l'istruzione universitaria;
- c) sedi per l'istruzione medio-superiore;
- d) grandi strutture di vendita al dettaglio e centri commerciali con superficie di vendita superiore a 1.500 mq. nei Comuni con pop. residente inferiore a 10.000 ab. e superiore a 2.500 mq. nei Comuni con pop. residente superiore a 10.000 ab.;
- e) interporti e aeroporti ;
- f) aree produttive >15 ha per Comuni con pop. resid. <20.000 ab.; aree produttive >30 ha per Comuni con più di 20.000 ab.;
- g) le grandi infrastrutture a rete di scala sovracomunali: la mobilità (viabilità e ferrovie), le reti tecnologiche ed ambientali, di trasporto dell'energia ecc.;
- h) il sistema della portualità (turistica e commerciale);
- i) discariche ed impianti di smaltimento dei rifiuti.

Le procedure ed i metodi per l'attivazione e l'approvazione degli accordi di copianificazione sarà disciplinata da specifica delibera del Consiglio Provinciale.

Sino all'approvazione di detta delibera consigliare la localizzazione delle strutture di cui al presente punto è soggetta a preventivo parere dell'Amministrazione Provinciale volto a verificare la compatibilità con gli indirizzi e le scelte di P.T.C., nonché la coerenza urbanistica e/o la compatibilità ambientale.

8 - Redazione concertata dei PRG

Il PRG comunale in fase di redazione dovrà verificare e concertare le sue scelte di rilievo intercomunale con lo stato di fatto e le previsioni dei PRG dei Comuni appartenenti alla stessa "area elementare di riferimento" così come queste risultano definite e delimitate nel paragrafo 3.7 del

"Documento di indirizzi..." di cui al precedente punto 4.

Detta verifica e concertazione dovrà essere specificatamente effettuata per le scelte inerenti le infrastrutture per la mobilità, le aree produttive. e comunque per tutti quei servizi che per le loro caratteristiche dimensionali e funzionali assumono un carattere intercomunale.

Le "aree elementari di riferimento" dei Comuni di Pesaro e Fano dovranno concertare le loro ipotesi di sviluppo infrastrutturale e produttivo con le aree elementari ad essi confinanti.

9 - Le motivazioni delle scelte di PRG

Oltre alle motivazioni generali che secondo i Comuni giustificano e rendono plausibili le scelte complessive dei loro PRG, dovranno essere specificatamente e chiaramente motivate dal punto di vista socio-economico, della razionalità urbanistica e della compatibilità paesistico-ambientale tutte le scelte più significative e strutturanti il progetto generale del Piano.

La carenza e l'insufficienza di dette motivazioni può essere elemento sufficiente per la non approvazione della scelta o scelte proposte.

10 - Il quadro provinciale delle trasformazioni urbanistiche

Al fine di costruire un quadro costantemente aggiornato delle trasformazioni urbanistiche su base provinciale, i Comuni in sede di elaborazione del proprio PRG in adeguamento al P.P.A.R. o di nuove varianti generali o parziali dovranno produrre ed allegare agli elaborati di progetto una sintesi delle previsioni urbanistiche vigenti e proposte su base comunale in scala 1/10.000 conformemente alla legenda tipo di cui a pag. 56 del "Documento di indirizzi..." di cui alla lettera e) del precedente punto 4, nonché il riepilogo statistico-informativo di cui alla scheda tipo proposta a pag. 50 sempre del "Documento di indirizzi..." sopra indicato.

11 - Rapporto con la "carta di destinazione d'uso" di cui all'art. 29 della L.R. n. 35/1997

Le Comunità Montane nell'ambito delle loro competenze di programmazione e coordinamento e in collaborazione con i Comuni in esse ricompresi possono specificare le scelte di PTC, secondo i suoi contenuti ed i suoi indirizzi generali, in sede di redazione della "carta di destinazione d'uso" di cui all'art. 29 della L.R. n. 35/1997.

La "carta di destinazione d'uso" sopradetta sarà approvata dalla Provincia secondo le procedure fissate dall'art. 29 L.R. 35/97.

12 - Rapporto del P.T.C. con il P.P.A.R.

I contenuti del presente P.T.C. inerenti agli aspetti paesistico - ambientali trattati negli elaborati dell' "Atlante della Matrice Ambientale" e del "Documento di Indirizzi in materia di Pianificazione Urbanistica - criteri per l'adeguamento dei PRG al P.P.A.R. e per la definizione del progetto urbanistico" e relativi allegati, costituiscono indirizzo provinciale per l'adeguamento dei P.R.G. comunali al P.P.A.R..

I contenuti e le scelte di P.P.A.R. non trattate dal presente P.T.C. mantengono inalterato il loro valore di coerenza ed indirizzo nei confronti dei P.R.G. non adeguati.

Per i Comuni con il P.R.G. ancora non adeguato al

P.P.A.R. al di sotto dei 1500 abitanti circa al 31.12.97 e non caratterizzati da trend positivi di sviluppo demografico, possono essere ammesse varianti parziali agli strumenti urbanistici vigenti, previa preventiva autorizzazione della Giunta Provinciale da richiedersi da parte dell'Amministrazione Comunale interessata sulla base di una adeguata documentazione tecnico-illustrativa relativa sia allo stato di fatto dei contesti interessati che ai contenuti delle scelte che si intendono attivare e del loro impatto paesistico-ambientale.

12 bis - "Rapporto del P.T.C. con il P.I.T."

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino fa riferimento al PIT approvato dalla Regione Marche come disegno generale di sintesi delle trasformazioni territoriali in funzione dello sviluppo economico - sociale della comunità regionale cui il PTC, quale piano di livello infraregionale, si impegna ad un progressivo adeguamento e coordinamento, secondo quanto previsto dal PIT, in particolare al punto "Direttive di raccordo con i Piani territoriali di coordinamento".

Ferma restando l'autonomia della Provincia nei casi di sua esclusiva competenza, gli accordi di copianificazione e concertazione, in materie di interesse sovraprovinciale, devono comunque attenersi alle "Disposizioni di attuazione" previste dal PIT.

Il PTC assume la rete ambientale nonché i cantieri progettuali definiti dal PIT sia come riferimento di coerenza per le azioni di competenza provinciale, sia come indicazione di approfondimento ai comuni in fase di redazione degli strumenti urbanistici, alle Comunità Montane in fase di redazione dei propri strumenti di pianificazione e programmazione e ai Piani di Settore, anche secondo quanto previsto dai punti 7 e 11 del presente documento.

Il PTC, nell'ambito della propria attuazione, procederà, per quanto di propria competenza, alla applicazione ed all'arricchimento della rete ambientale:

attraverso i P.R.G. comunali, secondo quanto stabilito dal punto 7, primo capoverso delle presenti regole e criteri;
per mezzo dei piani di Settore con valenza ambientale redatti a livello Regionale, provinciale e intercomunale secondo quanto stabilito dal punto 7, secondo capoverso, lett. A), delle presenti regole e criteri;
tramite gli "Accordi di copianificazione" secondo quanto stabilito dal punto 7, secondo capoverso, lett. B), sub. g), delle presenti regole e criteri;
attraverso le "Carte di destinazione d'uso del territorio" di cui all'art. 29 della L.R.35/97, secondo quanto stabilito dal punto 11 delle presenti regole e criteri.

13 - Rapporti con i Piani di Bacino di cui alla L. 183/89 e sue successive modifiche ed integrazioni.

I contenuti, le scelte, gli indirizzi e le prescrizioni dei Piani di Bacino ex L. 183/89 qualora adottati dall'Autorità competente prevalgono sia sul presente P.T.C. che sui P.R.G. comunali.

14 - Revisione e varianti al P.T.C.

Il presente P.T.C. dovrà essere sottoposto a revisione decennale e in tale periodo potranno essere adottate varianti parziali o generali nel rispetto degli indirizzi e contenuti degli strumenti di pianificazione generale e/o settoriale sovraordinati secondo le modalità stabilite dalla L.R. 34/92

e sue eventuali modifiche.

La revisione e le varianti al PTC dovranno essere finalizzate all'adeguamento regolato e all'adattamento processuale del PTC, in rapporto sia all'aggiornamento del quadro analitico che al monitoraggio delle trasformazioni territoriali, nonché alle mutate caratteristiche del quadro legislativo e regolamentare di riferimento.

15 - "Disposizioni Transitorie"

Il PTC procederà alla verifica degli ambienti locali proposti dal PIT entro 12 mesi dalla approvazione del PTC stesso, avvalendosi anche della ricerca socio - economica dei Proff. Leon e Mazzoni redatta a supporto del Piano Provinciale, degli studi di base per il Piano Socio - Assistenziale Regionale, delle analisi a supporto dei Piani Pluriennali di Sviluppo delle Comunità Montane, delle proposte di zonizzazione per i finanziamenti comunitari e delle nuove perimetrazioni dei distretti industriali, nonché di eventuali ed ulteriori studi e ricerche utili all'uopo.